

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale . . . L. 18
domestico . . . L. 18
Per tutta l'Italia franco di posta . . . L. 18
Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le Associazioni si rinnovano:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Servi, 1891

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI
Numero separato in Città Centesimi cinquanta
fuori . . . sette
Numero arretrato centesimi ottanta

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere meno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 10 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

ANNO XV

ANNO XV

Giornale di Padova

La vita italiana, colle sue ultime vicende, non può consigliare ad un giornale, costantemente informato ai principi della libertà coll'ordine, alcun cambiamento nella sua bandiera: quelle vicende gli impongono al contrario di mantenerla più attaccata e più stretta che mai. L'essere stati fedeli a quei principi, finché non correvano pericolo, non è merito uguale a quello di difenderli, mentre sono minacciati: questo è forse il titolo più saldo della simpatia che al Giornale di Padova non è mai venuta meno, e che anzi gli si è di giorno in giorno accresciuta.

Il Giornale di Padova, entrando perciò nel quindicesimo anno di vita, può dispensarsi dal presentare ai suoi vecchi amici un programma: è il programma che lo ha condotto sin qui, e che lo guiderà sempre anche in futuro: è il programma, nel quale si concilia ogni ragionevole progresso, e da cui resta bandita ogni dottrina, che possa turbare il normale andamento delle istituzioni, o compromettere il graduale sviluppo economico e civile del paese.

Dentro a questi confini, chiunque ama la libertà vera, può trovare nel Giornale di Padova, ciò che ha trovato sempre, un amico leale, un caldo patrocinatore.

Questo per i principii.
Quanto alla sua redazione, il Giornale di Padova, senza fare ai lettori troppo larghe promesse, cercherà ogni mezzo per contentarne i desideri, e per conservarsene l'appoggio.

A tal fine, il Giornale di Padova si è assicurato anche per l'anno venturo l'opera intelligentissima e solerte del suo corrispondente da Roma, e farà sempre più larga parte alle notizie dalle altre città del Regno, e particolarmente dal Veneto, prestando poi cura speciale alla trattazione degli argomenti cittadini.

Quanto al servizio telegrafico, il Giornale di Padova, oltre ai dispacci delle ordinarie agenzie, ne avrà di fonte particolare, tutte le volte che importanti avvenimenti lo esigano.

Le arti belle, lettere non saranno trascurate dal Giornale di Padova, la cui parte teatrale viene affidata come in passato a valenti collaboratori.

L'Appendice avrà scelti romanzi, cominciando, appena terminato quello in corso, con:

E. Gréville: DOSIA

traduzione di una nostra gentile collaboratrice, sola autorizzata dall'autore.

Pubblicheremo in seguito

G. Sandeau: MARIANNA - Miss Muloch: LA FIGLIA DEL PARROCO GARLAND - Feuilleton O.: SIBILLA -

Droz G.: INTORNO AD UNA SORGENTE.

Questi romanzi saranno tutti pubblicati per intero nel 1880.

DONI

Agli associati, che pagano anticipatamente il prezzo d'abbonamento per un anno, il Giornale di Padova offre il vantaggio di un ribasso sul prezzo di associazione all'.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA

e regalerà inoltre ai medesimi uno dei romanzi qui sottosegnati, a scelta, coll'avvertenza che gli associati fuori di città, qualora desiderino ricevere franco, uno dei volumi promessi, dovranno aggiungere al prezzo d'abbonamento per l'Italia Centesimi 40, e L. UNA per l'estero per l'affrancatura postale.

ELENCO DEI DONI

Guerzoni prof. G.: UN MATERIALISTA IN CAMPAGNA

Zaniboni prof. P.: SCAPOLI

Bertini prof. P.: GIORGIO E LA SUA EDUCAZIONE

Saccardo A.: COLFOSCO

Ronconi T.: FARINATA DEGLI UBERTI, Dramma

Selvatico m. P.: ARTE ED ARTISTI

PREZZI D'ABBOONAMENTO

Per quelli che si associano all'Illustrazione Italiana ed al Giornale di Padova per l'annata, pagandone anticipatamente l'importo

Con l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Padova all'Ufficio . . . L. 39

a domicilio . . . L. 45

per Regno . . . L. 44

Padova all'Ufficio L. 18

a domicilio . . . L. 22

per Regno . . . L. 21

AVVISO

Foglio Ufficiale degli Annunci Legali, Avvisi d'Asta etc. della Provincia di Padova.

Questo foglio continua sempre ad essere pubblicato il Martedì e Venerdì d'ogni settimana, e straordinariamente in caso d'urgenza.

Il prezzo resta fissato in anno L. 15. La vendita al dettaglio sarà di Cent. 3 per pagina stampata.

Tutte le domande per l'associazione a questo giornale dovranno essere accompagnate da relativo vaglia postale e dirette alla Premiata Tipografia Editrice Sacchetto di Padova.

DIARIO POLITICO

Padova, 31 dicembre

I giornali, meno pochissimi, che fanno la parte di telefoni ministeriali, sono assai severi, nel loro commento, verso il gabinetto Depretis-Cairoli, per la condotta del governo in occasione dei funerali di Giuseppe Avezano.

Nessuna meraviglia però, meno giustificata di quella, che si fa da molti, per quanto è accaduto: sarebbe più ragionevole meravigliarsi, perché non sia accaduto di peggio.

La botta non può dare vino diverso da quello che contiene: la nostra botta governativa non contiene che vino fradico e inacidito, quindi non può darne di migliore, né di sano.

Dove la cabala di partito riuniti nello stesso gabinetto, ed assegnò le sue parti principali a uomini, che fino al giorno prima si erano combattuti e scavalcati sul terreno delle massime fondamentali di ordine pubblico, non si può aspettarsi alla stregua dei fatti che un mostruoso contrasto, una confusione deplorevole, un disordine in tutto.

Si doveva prevederlo fin dall'inizio: il connubio Depretis-Cairoli non poteva dare che la personificazione di quei tristissimi effetti.

Il Depretis di Via della Moscova non doveva essere smentito dal Depretis di Campo Varano: il Cairoli, protettore, nel 1877, di una bandiera rossa, nella commemorazione di Mentana, non doveva essere smentito dal Cairoli, che sequestra nel 1879, le bandiere repubblicane nei funerali di un repubblicano.

Tutto è equivoco qui; ed equivoco devono essere state le disposizioni del governo nella circostanza dei funerali. Le rivelazioni di qualche giornale non ne lasciano alcun dubbio.

Il Bersagliere, che attacca il ministero e specialmente il Presidente del Consiglio in forma sanguinosa, osserva che nella disposizione dei personaggi per tenere i cordoni del feretro si vedeva il ministro dell'interno accanto al Presidente dell'Italia Irredenta, il ministro della guerra accanto al Presidente della Lega, e il ministro degli esteri accanto al rappresentante di Trento e Trieste.

Quando si danno di simili disposizioni, osserva giustamente il giornale romano, quando si danno di simili disposizioni (poiché il governo aveva avuto a sé l'ordine della pompa, quindi era una pompa ufficiale) bisogna essere ben sicuri su tutto l'andamento della cerimonia.

Si è veduto come le autorità erano sicure.

Il pio tributo di compianto ad un estinto si tramutò sulla fine in un tafferuglio, in mezzo al quale chi ci ha più

perduto fu l'autorità del governo nella sua stessa capitale.

L'opinione, deplorando i fatti avvenuti, trova parole molto indulgenti per l'onore Cairoli; ma non sarebbe tempo di chiedere a tutti, anche al Cairoli, di quale specie sia quella vanità lealtà politica, che permette, oggi da deputato di reclamare una bandiera rossa, e di proteggerla, e appena domani di far parte di un ministero, che ordina il sequestro, anche colla forza, di una bandiera della Fratellanza Repubblicana di Napoli, di un ministero, i cui agenti lacerano i brandelli di quella bandiera?

Di quale specie sia quella vanità lealtà politica, che permette di dichiararsi inabile, e di assumere nello stesso tempo il primo posto nel governo di un grande paese? Nelle sue orecchie?

O è proprio destino inesorabile del paese nostro che l'incoerenza politica di chi lo governa, per influsso tanto più sinistro quanto più viene dall'alto, debba corrompere iniquamente fino alla midolla il carattere politico?

Il telegrafo è stato, nella notte scorsa, molto povero di notizie politiche dall'estero: la massima preoccupazione dei governi piccoli e grandi, sull'estremo limitare dell'annata, fu quella di prender tempo alla conclusione di nuovi impegni commerciali, prorogando i termini più o meno lunghi e convenzioni esistenti.

È un quesito assai grave anche per l'Italia, specialmente dopo la nuova politica commerciale e doganale in cui sono entrate l'Austria-Ungheria e la Germania.

IL PASSATO E L'AVVENIRE

Dei mali trascorsi è conforto, sovente, la speranza dell'avvenire.

Vi è alcuno, che, fra i rantoli dell'anno moribondo, e presso all'alba di quello, che si avvicina, senta il cuore aperto alla speranza?

Oh colui è degno d'invidia!

Spera l'agricoltore, falciato nel prodotto dei suoi campi dalla perversità dell'annata, che più propizie le stagioni, colla loro vicenda, gli riempiano di messi l'esauito granaio: spera il negoziante, cogli ampliati commerci, risarcire le patite avarie: spera l'industriale, col più largo sviluppo delle speculazioni, accrescere il suo credito, e trarre, dall'impiego dei capitali, maggiore profitto: spera il professionista più copiose clientele: a ciascuno, toccato l'estremo limite di un funesto periodo, può sorridere la speranza di un'avvenire più lieto, confortato di tanti beni quanti furono i mali del passato.

Solo a noi, costretti ad aggirarci in un'atmosfera politica, frutto dell'anno che muore, saturata di umiliazioni e di vergogne, solo a noi, che spingiamo lo sguardo inquieto sull'orizzonte, solo a noi non è dato scoprirvi la stella della speranza!

È legge dell'umanità, nel mondo fisico e nel mondo morale, l'avvicinarsi dei beni e dei mali, coll'avvicinarsi delle cause, che producono i primi ed i secondi, ma finché quelle rimangono le stesse, anche gli effetti non possono mutare.

Quali delle cause, origini dei mali, che ci affliggono, porterà seco morendo l'anno 1879?

Anno maledetto, per l'orrore dei tuoi trascorsi, ma più per l'eredità, che ci lasci! Né lagrime di ventenni si sparga sul tuo trapasso, né stilla di acqua lustrale purifichi la tua bara!

Che sono le contrarietà della natura, la distruzione delle messi, i tormenti della miseria, la desolazione dei campi, a petto del veleno, che tu, anno maledetto, hai seminato nei cuori, della discordia, onde hai separato i fratelli dai fratelli?

Ecco qua prima i campi bruciati! Ecco fiumi e torrenti, che rompono gli argini e devastano le terre! Ecco lo squallore del deserto al posto di rigogliosa verdura! Ecco poi uno stuolo infinito di miseri, senza pane, intrizziti dal freddo, quasi chiedenti, ultimo rifugio, una tomba! Immane strazio! Ma l'angelo di carità, disceso dal Cielo, raccoglie sotto le immense sue ali quel cumulo di afflitti, li soccorre, li consola, e trae dall'immensità della sventura, la sublimità del sacrificio!

Celeste spettacolo! Ecco là, raccolto in un'aula, un grosso stuolo di uomini, che s'insultano e si accapigliano: sulla fronte portano tutti la parola italiana, ma si direbbe che quella parola non l'abbiano scolpita in cuore: sembra talvolta che lavorino, perchè parlano molto, ma è un pandemonio di parole vuote, spesso di suoni inarticolati; le più strane pazzie, i propositi più insensati escono da quelle bocche: si dicono investiti di un solenne mandato, ma i più ne lasciano il pensiero sul limitare dell'aula, e questa convertono il più spesso in un pallio, di cui son premio ai vincitori nove portafogli. Non c'è astuzia leonina od illecita, cominciando dal promettere senza mantenere, per finire all'abuso e alla calunnia, che non mettano in opera per afferrare quei portafogli. Ecco, almeno si vantano, di un paese che li ha mandati in quell'aula, mandano in paese l'eco della mistificazione, che stanno giocando: quindi piccole gare, sfoghi di meschine passioni dovunque, amministrazioni confuse o rovinate,

stampa servile o bugiarda, rinascanti rancori, odi tenaci, disprezzo delle leggi, corrutela del carattere; qua idolatri per progetto, là denigratori per mestiere, confusione, disordine, in tutto: il paese, ritratto dell'aula, che lo rappresenta.

E in fondo al quadro un tappeto verde, dove si decidono i destini del mondo, e dove il nome d'Italia si pronunzia sommerso e inascoltato, e la nostra bandiera trascurata, quasi derisa su tutti i lidi, perfino sui lidi dove un giorno le Sarde carcasse, faceano pur rispettare la bandiera di un Principe italiano!

Dov'è l'angelo di carità, che discenda dal cielo, col grido di patria sulle labbra, ed accogla sotto le grandi ali tutti noi derelitti, cui la sete di buon governo disseca le fanci, cui preme almeno che sia, salvo, l'onore?

Chi ci ridona un giorno dell'antica concordia, della reciproca stima, del rispetto reciproco, se non un ora dei primi entusiasmi?

Ahime! L'anno che sorge trova dovunque gli stessi uomini, gli stessi errori, le stesse colpe, cui la notte di San Silvestro, col suo cupo velo, non è bastato a coprire.

Solo il fanciullo, o l'idiota, inconscio dei pericoli, scherza sull'orlo dell'abisso, e guarda estatico il sorgere di un'aurora, senza pensare al triste meriggio e alla sera più triste, che forse lo attendono; ma l'uomo provato alla sventura, il cittadino, che ha in cuore una patria, e ne vede lo strazio profondo, l'estrema umiliazione, non può in questa notte cercare riposo sul suo letto, senza prima chiedere a se stesso:

Chi la salverà?

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. — Si assicura che durante le vacanze parlamentari il nuovo partito politico che prende nome del Centro metterà fuori il suo programma particolareggiato. Verrà in seguito nominato un Comitato permanente composto di tre membri anziché del quadripartito.

— 29. — Ieri si riunì a palazzo della Consulta il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'on. Cairoli. Abbiamo motivo di credere che si sia discusso dell'evenienza di un'attitudine risoluta del Senato sulla questione del macinato. (Conservatore)

TORINO, 29. — I caralisti e gli amici del giornale il Risorgimento offersero un banchetto d'onore e di gratitudine all'on. Tegas, per la direzione passata del giornale, e al signor Sacchetti, per la direzione futura.

Buoncompagni fece un brindisi all'amico Tegas e alla dinastia reale, custode della libertà italiana.

Sambuy mandò saluti a Caranti an-

tico direttore, e a Sacchetti direttore nuovo.

Sacchetti rispose che sarà fermo continuatore dell'indirizzo politico iniziato da Caranti e Tegas.

Parlarono poscia Chiaves e Mattiolo, che furono applauditi.

I convitati erano sessanta.

NAPOLI, 28. — La dimostrazione che doveva aver luogo stamane in omaggio del compianto generale Avezzana, è abortita. I promotori, visto che in piazza Dante all'ora convenuta si era in pochi, han creduto ringraziare quelli che avean tenuto l'invito. (Piccolo)

SPEZIA, 29. — Sabato vennero fatte le prove della corazzata *Roma*, la quale aveva subite forti riparazioni alla macchina, e i risultati furono soddisfacenti.

GENOVA, 29. — Per domani, 30, dice il *Corriere Mercantile*, è fissato alla nostra Corte il processo contro gli internazionalisti avv. Covelli, Grassi, Ardinghi, Giuliani e Trucco, assolti dal tribunale dall'accusa di associazione di malfattori, contro a quale sentenza la procura generale ha interposto appello.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — Si annunzia a Parigi la prossima comparsa di tre nuovi giornali repubblicani, cioè il *Reveil social*, diretto da Louis Blanc, il *Petit journal du soir* ed un terzo diretto dal deputato Clemenceau.

— Si legge nel *Parlement*: Sembra che l'ex-generale Bazaine abbia fatto chiedere al governo l'autorizzazione di attraversare la Francia per regolare alcuni affari di famiglia, fondandosi sul permesso ottenuto da Ravier, condannato a morte, di venire a passare qualche giorno a Parigi. Gli hanno risposto col rifiuto più categorico.

GERMANIA, 28. — Pare che i negoziati intavolati fra Hubler e il cardinale Jacobini, nunzio della Santa Sede presso il Gabinetto di Vienna per ristabilire le relazioni fra il Governo germanico e la S. Sede volgano a buon termine: questa sarebbe pronta ad inviare a Berlino uno speciale incaricato per stabilire un accordo definitivo sulle basi proposte da Hubler.

— La polizia di Dresda ha espulso un agitatore nihilista conosciuto sotto il nome di Komarkoff, che reclutava adepti al partito rivoluzionario nella numerosa colonia russa di quella città; egli è stato denunciato da uno dei suoi compatrioti.

AUSTRIA-UNGHERIA, 28. — Subito dopo il voto favorevole della Camera sul progetto governativo della legge sull'esercito, l'imperatore indirizzava al ministro, presidente il Consiglio, Tassie una lettera autografa di ringraziamento.

RUSSIA, 28. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo:

« Si conferma la notizia di qualche giorno fa relativa ad un'intesa fra i tre imperi. Una intesa ancora più importante per la pace europea e per la sistemazione delle difficoltà in Asia, dice si sta trattando fra la Russia e l'Inghilterra. Se da ambe le parti esiste davvero il desiderio di giungere ad un *modus vivendi*, l'impresa dei due governi potrà effettuarsi facilmente. »

— Il principe Dolgorukow, governatore generale di Mosca, ha pregato l'imperatore di accettare la sua dimissione, perchè si attribuisce alla sua mancanza d'energia e di previdenza l'ultimo attentato.

Cronaca Giudiziaria

Corte d'Assise di Padova

PROCESSO ZAMPARO

Udienza del 29 dicembre.

Furto Zamparo. — Il cav. Goria comincia col dire che il cammino gli si spiana più che mai largo, facile, e sicuro, dopo la parola dell'avv. Rossi, e dichiara che poco gli resta ancora a dire dopo che questi, con logica arguta ebbe a sviscerare i fatti che costituirono il furto Zamparo.

Entrando in materia il P. M. espone come il teste Rota abbia deposto che quattro mesi prima che accadesse il furto, ebbe a mancare la chiave, che, aprendo la porta della cucina, dà accesso alla stanza ove la signora Zamparo custodiva i suoi valori. In un bel momento però, come caduta dal cielo, ricompare sul tavolo la chiave, fatta avvertita da una sorella del Biscaccia. E presto inteso che Nicolò Biscaccia

l'aveva involata coll'intento di studiarne il meccanismo con minuziosità fotografica, e che l'aveva fatta rimettere a suo posto dalla sorella, perchè la signora Zamparo non cambiasse serratura al suo appartamento e non vedesse vani tutti i suoi studi di riproduzione fotografica. La signora Zamparo aveva mostrato al Biscaccia le sue gemme ed i suoi valori, ed è certo che lì, davanti al biondo iridescente delle gemme, al cozzo argenteo delle monete, desso Biscaccia concepì il primo pensiero del furto. Ne fa parola al suo amico De Paoli (detto Carletto) e quest'ultimo si propone di trovare chi saprà consumare il reato. Diffatti una sera certi Zamara, Catullo e Signorelli sono alla porta fuori Porta Savonarola, dove compariscono anche De Paoli e Biscaccia colle chiavi dell'abitazione della Zamparo.

Motus in fine velocior. La sera del 16 luglio 78, mentre la Zamparo colla sua serva era uscita a prender aria, Zamara, Catullo e Signorelli entrano nella sua abitazione, mentre De Paoli e Biscaccia restano sulla piazza a guardare il ritorno della padrona. Ecco i ladri.

Degli altri, il Combatti è innocente, è vittima di un'equivoce, deve essere riabilitato per molte ragioni: prima di tutto per le deposizioni del Biscaccia stesso, che sono ambigue, incerte vacillanti, e per certi contrasogni, che accennano più al Signorelli che al Combatti; per la testimonianza di alcuni, che assicurano che in quella sera Combatti fu sempre a casa sua, e per la deposizione del Delegato che assodò, come al momento che Biscaccia gli indicò Combatti, non si trovava sicuro, certo, ma titubante e irresoluto.

Feltrin, Nicoletti e Girotto non sono autori del furto, ma ricettatori di goffa che sapevano rubata, perchè, quando seppero che il Biscaccia aveva avuto la sua parte di bottino, lo aspettarono sotto il porticato del Teatro Nuovo, lo investirono, lo minacciarono, e gli esorsero, quasi a forza, due napoleoni d'oro.

Eliminati dal quadro questi accusati, entriamo in più duro calle. De Paoli, dopo che gli fu scoperta la lettera che dirigeva a Zambotto, racconta che Catullo aveva consegnato una parte delle cedole e dei valori alla Zambotto, perchè li vendesse. Ed infatti Zambotto parte per Venezia colla moglie abbigliata a festa. Il teste Moroni poi depose che Bassano gli aveva detto che egli era innocente e che i valori erano stati comperati da Rizzi e da Fano a Venezia. Il P. M. quindi ritiene il Zambotto ricettatore senza previo trattato di oggetti di furtiva provenienza.

Fano poi ha avuto altra condanna, e si accusa da sé colpevole. Dappoi si sa che egli versava in ristrettissime condizioni economiche, e non era quindi giustificato il suo possesso di 90 lire trovategli in saccoccia e delle altre 1240 trovategli a casa. Motta, Fano, Rizzi e Bassano vendettero assieme le cartelle di Torresin, e le somme trovate al Fano non sono altro che la quarta parte del ricavato dalla vendita delle cartelle. Logica inesorabile!!

Passando al Bassano, il teste Varotto depose che, trovandosi nell'Infermeria delle Carceri con lui, questi gli ebbe a confessare che fu egli, con Fano e Rizzi, che vendette le cartelle. Eppoi il suo contegno la mattina del 16 dicembre è dei più sospetti, dei più strani. Si trova con Rizzi nell'osteria del Grapolo d'Uve; è inquieto; si dimena; si agita, aspetta una persona che gli deve portar del denaro. Impazientito, esce, passa davanti il negozio del Torresin, chiama il Fano che vi è dentro, gli parla all'orecchio, eppoi si dirige verso Canareggio, ove sta il Rizzi. Dunque la persona che aspettava, e che non arrivava all'osteria, era il Fano; il Fano che sapeva in quel momento nel negozio Torresin a vendere le cartelle. Dunque? Poi v'è un fratello del Bassano che minaccia il Motta se avesse svelato suo fratello Giuseppe (quello in questione); poi c'è questi stesso, che, quando si fruga in casa del Fano, vuol far credere che la somma rinvenuta era frutto delle fatiche della madre del Fano; perchè, se avesse detto che erano del Fano, accusando il Fano, avrebbe accusato se stesso complice.

Per il Rizzi, fatti che lo compromettono oltre quelli che riguardano il Bassano a cui era collegato, v'ha che menzura il Fano assieme al Delegato, a Canareggio dice di non conoscere il Rizzi che gli è indicato, dopo in giudizio il Rizzi riconosce benissimo il Fano. Perché questo mistero?

Circa il Tedesco, il P. M. analizza gli interrogatori subiti dall'imputato; li confronta, li scandaglia, e cerca svicerarne tutte le incongruenze, tutte le stranezze, tutte le ambiguità, tutte le inverosimiglianze che lo accuserebbero. Confessa in ultimo d'aver molto pensato prima di pronunciare la parola che deve sconvolgere e turbare tutto il passato integerrimo del Tedesco, ma gli è gioceforza pronunciare in nome della giustizia e della verità.

Il P. M. conclude affermando inoltre la colpevolezza del Penello.

Finita la requisitoria del cav. Goria, l'Pres. accorda la parola all'avv. Emiliano Barbaro. Questi sorge difensore di Marcato, Nardi e Signorelli.

L'avv. Barbaro comincia rivolendo — in nome anche del collegio della difesa — alcune sentite parole di lode all'Eccellentissimo Presidente conte cavalier Ridolfi, che, con mirabile avvedutezza e con quella pratica sicura delle cose penali, che fa di lui uno dei nostri migliori Presidenti d'Assise, seppa dirigere i dibattimenti in questo processo arroffato per tante cause accumulate nel medesimo e per tanti imputati.

Noi qui, chiedendone licenza all'avvocato Barbaro, ci permettiamo di urire le nostre, alle sue lodi, poiché non ci parvero mai più meritate da un Presidente d'Assise, come in questo caso.

L'avv. Barbaro dichiara ch'esso, riguardo al Marcato, come accusato del furto Mascalcchin, non seguirà il suo pathos nel suo sistema di negare tutto e sempre. Lo riconosce quindi colpevole. Però domanda che non siano proposte ai giurati due questioni separate, l'una per il furto consumato, l'altra per quello tentato — ma una sola per furto in parte tentato e in parte consumato, e ciò in base alla sentenza di rinvio ed all'atto d'accusa. Siccome poi Mascalcchin ebbe a deporre d'aver patito un danno superiore alle L. 25 ed inferiore alle 100, il Marcato dovrà essere giudicato di conformità, col benedetto anche delle attenuanti.

Venendo quindi al furto Daffilip, nel quale pure trovai coinvolto il Marcato — l'oratore si limita a poche considerazioni, lasciando al collega avv. Pizzo di fare il resto anche per Marcato, avendo egli da difendere Gregolo, Mucicella e De Paoli imputati del furto medesimo.

Prescindendo dal Mucicella che, per le sue aderenze colla famiglia Daffilip, ha a suo carico delle speciali circostanze, per gli altri tre non si hanno che le informazioni dell'Ufficiale di P. S. Decio De Fecondo e le rivelazioni di Biscaccia.

Ma siccome il De Fecondo non palesa la fonte delle sue informazioni, si può sospettare che questa fonte sia impura — impura, come le rivelazioni del Biscaccia.

La testimone Maria Lucchesi disse d'aver veduto quell'individuo che portava la cassetta sulle spalle nella sera del furto; De Fecondo invece aggiunge che dopo quell'individuo — che sarebbe Marcato — venivano Gregolo e De Paoli. — Ma come non furono veduti costoro anche dalla Lucchesi?

Quanto al Biscaccia, l'oratore ne dipinge a brevi tocchi il carattere. Onesto dapprima, per opera di perverse amicizie, diviene un briccone. Biscaccia non palesa intera la verità; ma solo quel tanto che gli pare sufficiente a scagionare la propria colpa. — Biscaccia anzi mercanteggia le sue rivelazioni, avendo chiesto, sulle prime — come prezzo — la libertà provvisoria. E non bada alle accuse: sta a dimostrarlo quella povera vittima del Combatti.

Daltronde Biscaccia, del furto Daffilip, non parla per scienza propria, ma per aver tutto udito da altri.

Qui l'oratore domanda di rimettere il seguito della sua arringa a domani, e l'udienza viene rinviata.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova 31 dicembre.

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE

Ieri (30), al tocco, si è radunata nella sala di sua residenza, in Borgo Schiavin, l'Associazione Costituzionale di Padova, per procedere alla scelta del candidato quale rappresentante del II Collegio di questa città nella Camera dei Deputati, in seguito alla rinuncia del signor Vincenzo Stefano comm. Breda.

La radunanza era presieduta dall'onor. Alberto comm. Cavallotto, Deputato al Parlamento, Presidente dell'Associazione, il quale, dopo brevi parole agl'intervenuti sullo scopo dell'adunanza, in cui sperava che tutti sarebbero d'accordo, diede la parola al signor conte Girolamo Giustiniani, che in nome del Comitato Elettorale, lesse la seguente

Relazione del Comitato Elettorale per la elezione politica del II Collegio di Padova.

(30 dicembre 1879)

Signori!

L'onorevole Breda, dopo tredici anni di laboriosa vita parlamentare, ha voluto ritirarsi per volgere tutta la sua attività a maggiore incremento e sviluppo della Società di pubblici che costruzioni da lui così degnamente e sapientemente diretta. Gli elettori più autorevoli di parte nostra fermarono subito la loro attenzione sopra un nome simpatico e rispettato, ch'è simbolo di generose virtù e che trovò rapidamente favore presso il corpo elettorale del II Collegio di Padova. Per conseguenza il vostro Comitato, lietissimo che quegli elettori non abbiano voluto abbandonare la loro vecchia fede politica e che la scelta del candidato sia caduta sopra persona degna della loro fiducia, non poteva che far piano alla saviezza degli elettori e domandare il vostro appoggio per la candidatura del conte Antonio Emo-Capodistola.

I nostri principi politici sono abbastanza conosciuti e della loro giustezza ed opportunità noi siamo abbastanza convinti, perchè convega ora dimostrare come Padova verrebbe meno a se stessa ed alla sua fama di saggia e di prudente, se non desse all'onor. Breda, un successore fermamente e schiettamente liberale-moderato. Oggi più che mai è necessario l'affermare la nostra fede inderogabile nel partito, che fiede in Italia la dignità e la consistenza d'una grande nazione e che sarà un giorno chiamato a ridonarle libertà vera, pace sicura, inalterabile. Ed avrebbe appunto tale significato la elezione del conte Antonio Emo-Capodistola, uomo di cuore, di senno e di carattere, degno discendente d'una vecchia stirpe di valorosi gentiluomini. Egli non si dà mai l'inutile vanto della sua secolare nobiltà, non volle comodamente riposare sugli splendori allori degli Emo e dei Capodistola, non credette che la gloria degli avi basti a consacrare la nullaggine dei nepoti, ma provò, invece il bisogno di studiare, di agire, di rendersi utile. Conobbe i nuovi tempi e le nuove idee, trovò nel suo nome illustre un eccitamento a non farsene indugno, sentì che la ricchezza gli imponeva il dovere di servire il suo paese, e questi pregi così semplici, ma così rari, rivelarono nel conte Emo-Capodistola un animo elevato, un alto e forte carattere.

Era ancor giovanissimo, quando, addegnato di vivere sotto il dominio straniero, prese nel 1839 volontario esilio, ripartì in Piemonte e in Lombardia e propagò validamente la redenzione della Venezia. Gli era allora compagno il fratello Leonardo, quell'amabile figura di cavaliere antico ingentilito dalla moderna educazione, quel giovane generoso, di cui tutti rammentano le belle e nobili virtù di cui tutti pianse la perdita immatura, di cui tutti seguirono la mesta bara con patriottica dimostrazione di profondo lutto.

Il conte Antonio Emo-Capodistola prese laurea in legge a Pavia, e nel 1866 si accise al Quartier generale principale dell'Esercito Italiano, col quale rientrò in Padova felicemente liberata. Il giovane patrizio venne tosto nominato Deputato della Congregazione Provinciale, e più tardi eletto a Consigliere Comunale e decorato della croce Mauriziana.

Il Consiglio Comunale, di cui fu tuttora parte, lo fece due volte Assessore, ma soltanto dopo una terza elezione il conte Emo-Capodistola accettò e tenne per due anni il posto di Assessore dell'Istruzione e beneficenza. In materia d'istruzione egli ha spiccioli cognizioni e benemerente, a vendo presieduto nel 1867 al Consiglio Provinciale Scolastico, e perciò alla applicazione delle nuove leggi scolastiche, ed essendo tuttora membro attivo ed autorevole di quel rispettabile consesso. Non potremmo qui enumerare tutti gli incarichi importantissimi, che gli furono affidati, e che egli disimpegnò con molta intelligenza e con ammirabile sollecitudine.

Non possiamo però tacere com'egli presieda fin dal 1870 il Consiglio di Amministrazione della nostra Cassa di Risparmio, la quale venne in quell'anno separata dal Monte di Pietà e riordinata e condotta a prospero stato per merito speciale del suo provvido e solerte presidente.

Non possiamo nemmeno tacere come il conte Emo-Capodistola regga da tredici anni l'amministrazione comunale di Saccolongo con quella previdente operosità, ch'è una delle migliori doti del nostro candidato. Ma un altro titolo ha questo egregio uomo alla nostra stima e al nostro rispetto: egli fu tra i primi e principali promotori di questa nostra Associazione, alla quale primo di rivolse oneste e patriottiche parole nel 1876, e della quale fu eletto, ma non volle essere Presidente nel 1878.

È questo il candidato prescelto da moltissimi elettori del II Collegio e sostenuto dal nostro Comitato Elettorale.

A noi pare che il conte Antonio Emo-Capodistola vada fornito di quelle preziose qualità, che sono pressoché necessariamente nel Rappresentante della Nazione: il patriottismo, il senno ed il carattere. Egli amò la sua patria ed esulò per non vederla oppressa, mentre altri quasi indifferenti od inereduli si rassegnavano. Egli accettò e sostenne difficili incarichi, consacrando al pubblico bene il suo ingegno, i suoi studi e la sua attività, mentre tanti e tanti poltriscono nell'ignavia e nell'apatia, recando danno e disonore al paese. Egli mostrò sempre nei suoi principi coerenza e fermezza, mentre oggi viene maggiormente innalzato chi maggiormente si abbassa con incoerenza e transazioni. Egli provò sempre e promette d'essere diligente ed assiduo nell'adempimento dei suoi doveri, mentre si vede il partito d'opposizione indebolito dall'inescusabile assenza e dalla deplorabile flasschezza di tanti deputati moneurati del loro mandato. Egli infine offre sicure garanzie di onestà e disinteresse, mentre vediamo il bisogno o l'avidità de' guadagni spingere spesso a vergognosi mercati e, come dice l'Azelegio, « l'amor platonico essere raro anche trattandosi di amare l'Italia. »

Il conte Antonio Emo-Capodistola è sinceramente e profondamente devoto al Re, alla Patria, allo Statuto; ha l'animo elevato e sereno, la mente lucida e colta, il carattere integro e fermo; ha una grande esperienza delle pubbliche amministrazioni ed è zelatore disinteressato del bene e dell'onore nazionale; è fedele ai principi liberali e moderati e conosce completamente gli interessi del collegio; è padrone di sé e del suo tempo ed è prontissimo a dedicarsi al costante esercizio dei doveri parlamentari; è un uomo di rara modestia, di modi equisamente cortesi, amato e pregiato dagli amici, rispettato dagli avversari. Queste rare e molteplici qualità hanno raccomandato il conte Emo-Capodistola alla benevolenza ed alla stima di moltissimi elettori. Noi facciam voti, affinché in omaggio alle opinioni, che noi tutti fermamente professiamo, in omaggio al patriottismo operoso e alla nobiltà del carattere, che noi tutti ammiriamo, in omaggio alla libera volontà del corpo elettorale, voi vogliate appoggiare la candidatura del conte Antonio Emo-Capodistola.

S. GIUSTINIANI relatore.

Abbiamo voluto riprodurre nel quale la bella Relazione del co. Giustiniani, spesso interrotta da seggi vivissimi di approvazione dell'uditorio, e salutata con plauso alla fine, perchè, riassumendola, ci sarebbe sembrato di guastarne i pregi: della perfetta chiarezza, della sua concisione, della spontaneità dello stile, della nobiltà delle idee, irradiata in quella delle parole, della frase allora energica, mai servile, sempre persuasiva.

Al momento delle elezioni amministrative, quando i nostri concittadini fissarono gli occhi sul giovane conte Giustiniani, per mandarlo a sedere nel patrio consiglio noi abbiamo avuto ad onore di appoggiare la scelta, perchè conoscevamo la di lui coltura, l'intelligente operosità, il distinto carattere, il fervore per il pubblico bene.

Il nuovo saggio, che il conte Giustiniani ci ha dato in questa occasione, persuaderà ognuno che non ci eravamo ingannati.

Si può dire del Giustiniani ciò che egli da detto, nella sua Relazione,

del Capodistola, patrocinandone l'ottima scelta: « Non credette che la nobiltà degli avi basti a consacrare la nullaggine dei nepoti, ma provò invece il bisogno di studiare, di agire, di rendersi utile. »

Dopo la lettura della Relazione, l'onorevole Presidente, comm. Cavallotto, prese la parola, dimostrando quanto sia stato opportuno il contegno tenuto in questa circostanza dall'Associazione Costituzionale, che, si astenne dal proporre un candidato, perchè gli elettori del II Collegio, senza ombra di pressione, fossero pienamente liberi nell'esercizio del loro diritto.

E poiché gli elettori hanno fatto cadere la loro scelta sul conte Antonio Emo-Capodistola, l'Associazione Costituzionale dev'essere ben lieta di appoggiare la candidatura, come quella che corrisponde agli intendimenti, al programma dell'Associazione stessa, e ai bisogni del paese.

Lodando il carattere, il patriottismo, l'operosità, e la pratica amministrativa del candidato, l'onorevole Cavallotto aggiunse che la nomina del Capodistola sarà un prezioso acquisto per l'opposizione, la quale, in questo momento più che mai, ha bisogno di deputati attivi, diligenti, fermi nei loro principi, per ritrarre il paese dalla china, in cui fu condotto, dopo tre anni di esperimento, e per ricondurre sul retto cammino.

L'onorevole Pres. disse raccomandando quindi agli elettori di essere zelanti nell'adempimento del loro diritto, e di portarsi compatti all'urna per assicurare il trionfo del conte Antonio Emo-Capodistola, del candidato da essi prescelto, il quale saprà tutelare gli interessi speciali del Collegio, tutte le volte, che non contrastino con quelli della nazione.

Le parole del Presidente furono accolte dall'adunanza con vivi segni di approvazione.

Nessuno avendo chiesto la parola sulla proposta del Comitato, si procedette allo scrutinio; e la scelta cadde, a voti unanimi, sul

Conte ANTONIO EMO-CAPODISTOLA candidato del partito liberale moderato, nel II Collegio di Padova.

Il *Giornale di Padova*, mentre applaude alla scelta degli elettori del II Collegio, si unisce all'Associazione Costituzionale per assicurare con tutti i suoi voti, con tutte le sue forze al trionfo di una candidatura, che corrisponde alle necessità del momento, ed è l'espressione spontanea e sincera della grandissima maggioranza del Collegio.

Offerte al Comitato per sussidi straordinari di generi ai poveri del Comune di Padova.

VIII. Elenco

Argenti avv. Giulio L. 6, Argenti famiglia 10, Wolff avv. Angelo 6, Zerbato Silvio 1, N. N. c. 50, Famiglia Benedetto Sacerdoti L. 100, N. N. 3, N. N. 2, Marini Andrea 1, N. N. 4, Milesi Luigi 1, Valano Girardo 5, N. N. 1, S. B. c. 50, Paccagnella Stefano L. 1, Famiglia Solari 1, A. T. 2, N. N. 1, Guerra Giovanni c. 60, Silvestri prof. Iacopo L. 20, Bonato prof. Modesto 5, Rizzo Antonio 5, Cattaneo Gaetano 1, Famiglia Toffanello 5, Antonelli avv. Andrea 5, N. N. c. 50, Famiglia Zambelli L. 2, Valle Giuseppe 2, N. N. 2, Famiglia Laurenti 5, Famiglia Celin 1, Dal Moro Lucia c. 30, Vicenzotto Maria 50, Maccoppe Maria L. 1 c. 50, N. N. 2, Bertoli famiglia 2, Tronconi Antonio 2, Gloria Andrea 5, Famiglia Dalle Nogare 2, Famiglia Borghesan 20, Ing. Candio 2, Fanzago Angelo c. 50, N. N. L. 2, Schiavino Alfonso 1, Fusaro ing. Giuseppe 10, Zorzi famiglia 1, avv. Canale 5, Garetta Luciano 25, Franchetti barone Raimondo 200, Fratelli Dalla Torre 40, Papadopoli conte Angelo e Nicola 100, Zenato Gaetano per conto l'ufficio fratelli Szarzi 10, Agostini Gian Giacomo 4, Fasari Antonio 5.

L. 640.90

Somma pubblicata » 23369.98

Totale L. 25010.78

Consiglio Comunale. — Difetto di spazio ci costringe a rimandare ad altro numero il resoconto dell'ultima seduta del Consiglio Comunale.

Servizio del manicomio. — Il giornale *La Provincia di Treviso*, che avea già studiato prima d'ora il progetto di una riforma nel servizio dei manicomii, premesse per suo conto alcune altre considerazioni, che

ribadiscono quelle già fatte, riproducono dalle nostre colonne il riassunto da noi dato della bella relazione Benvenuti sull'argomento, ed accoglie con grande simpatia il voto da noi espresso per la più sollecita istituzione di un *Pellagrosario*.

Ringraziamo la *Provincia* di aver risposto al nostro appello con tanta prontezza, e con tanta cortesia.

Anche l'*Avvenire* di Rovigo appoggia il progetto.

Beneficenza delle macchine da cucire. — Scade il sesto mese dacché l'utile istituzione di fornire gratuitamente l'uso di macchine da cucire e da maglieria in apposita sala, venne fondata a cura della Banca Mutua popolare della Congregazione di Carità e del Municipio.

I risultati finora ottenuti non sono quali una così utile istituzione meriterebbe, quantunque il numero delle operaie iscritte di mese in mese crescendo abbia raggiunto quello di 30. Se si eccettui il luglio, nel quale la sala da lavoro non venne aperta che alla metà del mese, negli altri cinque la media dei giorni di lavoro fu di 25 e quello delle operaie intervenute di 12 con una media di ore 300 gaio sta in ciò che alle operaie manca il lavoro, il quale se fosse pari al loro bisogno ed alla loro buona volontà avremmo il conforto di risultati molto più soddisfacenti.

Dobbiamo però una parola di lode a quelle signore gentili che compongono l'ispettorato della sala per lo zelo che impiegano, affinché una così bella istituzione abbia a prosperare, ed un encomio alla maestra che con vera intelligenza dirige la sala. Raccomandiamo poi alle nostre operaie, alle quali non manca né buona volontà né capacità, di far partito di questo modo di beneficenza. E facile otterrebbe quanto abbiano un certificato di quinquennale domicilio nel comune di sana costituzione e di buona condotta. Apposite modeste sono fornite gratuitamente dalla Congregazione di Carità e dalla Banca Mutua e la sala posta in Via Eremitani nulla invero lascia a desiderare per luce e salubrità.

Il Conservatore. — Abbiamo già ricevuto parecchi numeri del *Giornale Il Conservatore*, che vede la luce in Roma, e che si annunzia come organo di un nuovo partito dello stesso nome.

Con riserva di occuparci quanto prima del suo programma, mandiamo per ora le nostre congratulazioni più vive al nuovo confratello, che riempie della sua comparsa una vera lacuna nel campo del giornalismo italiano.

I suoi primi numeri, per il talento della redazione, per la copia dei fatti e delle notizie, che vi si raccolgono, e per le ottime informazioni, ci sono caparra immaneabile del successo, che il *Conservatore* troverà nel pubblico italiano, di questo pubblico tormentato da una sete ardente di chi gli parli, senz'ambagi e senza velo, il linguaggio dell'onestà e del buon senso.

La flossera. — Leggasi nella *Riforma*:

«Come è noto, era stato rimandato all'ultima settimana del corrente anno il termine per lo scambio delle ratifiche relative alla convenzione di Berna sulla flossera, per quelli fra gli Stati firmatari di detta convenzione che non l'avevano ancora ratificata.

Per questa convenzione, è par noto che, mentre si stabilivano norme comuni per i casi di flossera, restavano permesse fra gli Stati contraenti la importazione ed il transito delle viti e delle uve, adottando soltanto cautele non sempre sufficienti.

Ora, il nostro Governo, tenuto conto delle manifestazioni della pubblica opinione e dell'ordine del giorno votato dal Parlamento in occasione della discussione del Bilancio del Ministero di Agricoltura, ha deliberato di non procedere allo scambio di dette ratifiche.

Aneddoto piacevole. — Il *Souffleur* di Pietroburgo reca questo piacevole aneddoto:

A Niakta, un'attrice, Barbara Parmanowa Kasiakowka (*elscht*) ora debitrice ad un macellaio di 24 rubli, per somministrazione di carne, che, al momento non poteva pagare. Ecco che una sera il macellaio va al teatro: l'attrice interpretava una parte primaria in una produzione russa: *L'Attrice di Venezia*. Maravigliato della valentia della Kasiakowka

(*elscht, elscht!*) il beccalo, fra un monologo appassionato che essa stava recitando, gridò con voce stentorea: Barbara Parmanowa! *elscht!* lo ti faccio il saldo per tutta la carne che ti ho venduto!

Il pubblico proruppe in una risata omerica; ma l'attrice non aggradi il saldo del suo debito, ed ha citato il suo creditore al Tribunale per ingiuria.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dal 21 al 23 dic.

NASCITE.

Maschi N. 4. — Femmine N. 7.

MATRIMONI.

Zanato Giovanni Battista fu Bonifacio, caffettiere, vedovo; con Prosliner Elisabetta fu Michele, cuoca, nubile.

Rugero Giacinto fu Girolamo, fittenziere, celibe; con Calore Sabina di Pietro, fittenziere, nubile.

MORTI.

Carpanese-Bassato Paolina fu Giuseppe, d'anni 86 civile, vedova.

Gaiola-Tonello Aurelia di Francesco, d'anni 40 villica, coniugata.

Bacchin Candido fu Pietro, d'anni 82 spazzino, coniugato.

Magagnolo Lorenzo fu Francesco, d'anni 71 negoziante, vedovo.

Scholz-Dolfin Madalena fu Antonio, d'anni 72 r. pensionata, vedova.

De Paoli Al. a di Carlo, d'anni 21 1/2.

D'agri Caterina fu Pietro, d'anni 60 civile, nubile.

Carola-Fasolo Chiara fu Antonio, d'anni 83 casalinga, vedova.

Segrè-Luzzato Elena fu Raffaele d'anni 69 1/2 civile, vedova.

Modellini Angelo Vittorio fu Bortolo, d'anni 60 maestro di lingua francese, coniugato.

Zanon Enrico fu Antonio, d'anni 59 macellaio, celibe.

Moretto Maran Pasqua di Antonio, d'anni 74, villica, vedova.

Polo Paolo fu Vincenzo, d'anni 46, domestico celibe.

Più N. 2 bambini esposti. (Tutti di Padova)

Ramin Antonio fu Luigi, d'anni 60 villico, coniugato, di S. Giorgio in Bosco.

Moretta Gaetano di Valentino, d'anni 28 villico, celibe, di Novanta Padovana.

Masi Francesco fu Antonio, d'anni 24 villico, celibe, di Arzegrade.

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Concordi. — È stabilito che dopo la *Lucia Miller*, avremo la *Factoria e l'Alida*.

Ecco partita la gran bomba.

ISTITUTO MUSICALE DI PADOVA.

Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova il giorno di Giovedì 10 genn. 1880 in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 1 alle ore 3 pomeridiane (t. p.)

1. Marcia - N. N.
2. Sinfonia - *Fausta* - Donizetti.
3. Mazurka - N. N.
4. Finale 3° - *Ernani* - Verdi.
5. Ballabile - *Brhama* - Dall'Argine.
6. Terzetto - *Guglielmo Tell* - Rossini.
7. Polka - Matilozzi.

U. Osservatorio Astronomico di Padova

31 dicembre

Tempo m. di Padova ore 12 m. 3 s. 8

Tempo m. di Roma ore 12 m. 5 s. 35

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

assunte all'altitudine di m. 17 dal suolo e di m. 20,7 dal livello medio del mare

29 dicembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0°-mill.	772.1	770.5	770.0
Term. centig.	-8.4	-1.5	-3.5
Tens. del vapore aq.	2.24	2.72	2.50
Umidità rel.	94	66	71
Dir. del vento	N	NNW	NNW
Vel. chil. ora	10	1	18
Stato del cielo	quasi sereno	quasi sereno	sereno nuvol.

Dal mezzogiorno del 29 al mezzogiorno del 30

Temperatura massima — 1.0

— minima — 6.1

SPETTACOLI. — **TEATRO GARIBOLDI.** — Rappresentazione della compagnia equestre di Truzzi e Roussier. — Ore 8.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 29 dicembre.

I giornali annunziano come ieri il Consiglio dei ministri trattò anche delle mutazioni nel personale dei prefetti. Ma questa notizia non ha fondamento. L'onor. Depretis, ministro dell'interno, essendo indisposto, non assisteva alla seduta ed è inverosimile supporre che, in assenza del ministro dell'interno, sieno state discusse cose relative al personale da lui dipendente.

Il Consiglio esaminò alcune questioni concernenti i lavori pubblici straordinari, in esecuzione della legge del 24 dicembre.

Le domande dei Comuni per lavori e per sussidi pervengono a migliaia. Si parlò anche oggi in Roma del disordine che avviene ieri, come vi si narra, al Cimitero, in seguito all'intimazione che gli agenti di pubblica sicurezza fecero per la consegna delle bandiere dell'Italia irredenta. Il disordine fu deplorabile, ma i radicali ne esagerano le proporzioni.

Nei moderati, che non facciamo come la sinistra sotto il governo della destra, l'opposizione a qualunque costo e anche a scapito dell'autorità della legge, non possiamo unirci al coro di quelli che imprecano contro il ministro. Il torto di questo (grave torto) fu di non aver conservato sino al fine, ossia sino al Cimitero, il carattere ufficiale alla processione funebre.

Se i ministri e gli altri rappresentanti ufficiali fossero andati al Campo Varano, l'imbricci non avrebbe parlato e la bandiera dell'Italia irredenta non sarebbe stata spiegata.

Gli agenti della forza pubblica dovevano eseguire gli ordini del governo e del fuffaggio la responsabilità incombere a coloro che di quegli ordini non vollero tener conto.

Il governo non può tollerare che bandiere offensive per una potenza estera, colla quale manteniamo relazioni diplomatiche, sventolano nelle pubbliche dimostrazioni. Siamo sotto un governo costituito, legato da trattati, e che ha obblighi internazionali da adempiere. L'Italia non è già retta da un governo provvisorio.

La questione dell'Italia irredenta si fece grave, perché molti uomini della sinistra, autorevoli, hanno, in altri tempi, incoraggiato i giovani generali che si lasciarono trascinare dalla passione per il luogo natale. Diciamo la verità. Se Cairoli non fosse ministro degli affari esteri e se la destra fosse al governo, Cairoli farebbe le interpellanze sui sequestri delle bandiere dell'Italia irredenta. Ecco perché alcuni si credono, in buona fede, incoraggiati a manifestazioni che il governo non può tollerare.

Ma, basta, perché l'argomento spotta. E del disordine di ieri è meglio per tutti parlar poco.

Si annunzia che il conte Wimpfen, nuovo ambasciatore austro-ungarico, ritarderà di qualche giorno la sua venuta a Roma. Egli verrà l'11 gennaio e qualche giorno dopo presenterà al Re le lettere credenziali. S. M. il Re giungerà domani sera alla capitale e posdomani, alle ore 3 pom., riceverà in solenne udienza gli ambasciatori, i ministri plenipotenziari e gli incaricati d'affari delle potenze estere. Primo ad essere ricevuto sarà il barone Koudell, ambasciatore di Germania, che è il decano del corpo diplomatico accreditato presso la nostra Real Corte.

Il Corpo diplomatico accreditato presso la Curia del Vaticano fu ricevuto stamane da Leone XIII.

Ieri sera al teatro Apollo non migliorò l'esecuzione dell'opera *Gli Ugonotti*, e si prevede di dover ricorre immediatamente al *Trocatore* e al nuovo ballo *Sieba*.

Per la rappresentazione al teatro Valle della nuova commedia di Paolo Ferrari: *Per vendetta*, che avrà luogo stasera, sono già presi tutti i posti e i palchi.

La Giunta municipale di Roma è in crisi e la seduta del Consiglio, che doveva tenersi oggi, fu rinviata a venerdì.

L'*Osservatore Romano* conferma oggi che il Papa ha ordinato che vengano rimosse dalla Basilica di San Pietro le costruzioni in legno dell'aula del Concilio Ecumenico. Questo fatto prova che Leone XIII non ha alcuna intenzione di riconvocare il Concilio la cui sessione fu sospesa da Pio IX nel 1870 e non chiusa.

DISORDINI A ROMA

Il *Diritto* scrive:

I fatti avvenuti ieri a Campo Varano sono stati narrati con gravi inesattezze e stranamente commentati da alcuni giornali.

Riservandoci di tornare sull'argomento, per oggi ci limitiamo ad una semplice ed essenziale dichiarazione. Il governo, che concorreva colle rappresentanze degli altri poteri dello Stato ad onorare la memoria dell'illustre e compianto patriotta, il governo, dal quale nessuno poteva e potrà mai attendere esitanze o debolezze nell'adempimento dei suoi doveri, non poteva tollerare che si abusasse della mesta e solenne cerimonia per offendere le leggi e turbare l'ordine e la pubblica tranquillità.

Al Campo Varano furono tentati atti contrari alle leggi, e tali da compromettere la pace pubblica ed i più grandi interessi dello Stato.

E gli agenti del Governo, ottemperando agli ordini formali e precisi, che erano stati loro impartiti, intervennero per tutelare l'ordine e l'osservanza delle leggi, prima colla persuasione, e, questa non bastando, colla forza, senza però eccedere menomamente, ed usando anzi tutta la moderazione che era conciliabile col rigoroso adempimento del loro dovere.

Si noti che nel giorno avanti il *Diritto* scrisse parole severe contro gli Agenti.

Avrà ricevuto un monito.

Roma, 29

I giornali, partendo da diversi punti di vista, biasimano unanimi la condotta incerta del Governo in occasione dei funerali del generale Avezzana, le transazioni da essa concordate cogli elementi democratici e repubblicani non essendo bastate ad impedire i disordini. I rappresentanti del Senato e della Camera, che seguirono il feretro al Cimitero, si ritirarono appena la dimostrazione assunse un colore repubblicano e irredento.

Annunciansi interpellanze alla Camera. I democratici sono irritatissimi. Depretis, sempre indisposto, è il principale bersaglio agli attacchi dei democratici.

(Perseveranza)

ABERRAZIONI!

Si può sentirne una di più bella?

Alcuni giornali progressisti, facendo eco ad altri di Roma dello stesso colore, hanno esagitato un rimedio, che dev'essere il non plus ultra dei rimedii, per impedire che si rinnovino fatti come quelli accaduti nei funerali di Avezzana.

Ulite, udite.

Il rimedio sta in una riforma del servizio di pubblica sicurezza (?) perché i fatti di Campo Varano non sarebbero avvenuti se la pubblica sicurezza... fosse riformata (!!!).

S'intende che tutto il torto di quei fatti, poi citati giornali, è stato degli Agenti.

Ciò visto e considerato, la riforma consisterà nel proibire d'ora innanzi, che in uno Stato retto a forme monarchico-costituzionali, gli Agenti facciano atto di presenza, dove si spiegan bandiere repubblicane, o tali da compromettere la pace d'Italia coll'estero, o dove qualche oratore fomenta le discordie civili ricordando i fasti repubblicani di un morto contro i fasti di un altro morto, che ebbe la dabbennaggine di servire fedelmente la monarchia e la patria, e di mettere a segno chi voleva perdere e l'una e l'altra.

In queste circostanze, tanto innocenti, le autorità di pubblica sicurezza resteranno nei loro quartieri.

E la riforma è fatta e l'ordine è salvato (!!!).

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 29. — La seduta della Commissione turco-greca fu rinviata a mercoledì.

LONDRA, 30. — Menabrea è partito per l'Italia.

BERLINO, 30. — La *National Zeitung* annunzia che lo Czar propose allo Czarévich che assuma la direzione degli Affari Interni riservando per sé la direzione degli Affari Esteri, volendo mantenere relazioni amichevoli con la Germania. Lo Czarévich respinse la proposta.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 30. Rendita it. god. da 1° gennaio 1880 89.55 89.65.
Id. 1° luglio 1879 91.70 91.80.
I 20 franchi 22.52 22.54.

CORRIERE DELLA SERA

31 dicembre

UNA NOTIZIA INESATTA

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino del 27 smentisce la notizia che il principe di Bismarck abbia scritto una lettera al senatore J. J. J.

AFRICA CENTRALE

Il conte Pietro Brazza s'imbarca questa settimana a Liverpool, per intraprendere una nuova spedizione nell'Africa centrale. Il nostro concittadino, a cui auguriamo ogni possibile successo, intraprende questa nuova spedizione per conto della Società geografica francese (Conservatore).

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 30. — Un individuo di nome Ottero Gonzales tirò stasera contro il Re e la Regina, mentre ritornavano a Palazzo. Nessuno fu colpito.

L'assassino fu arrestato.

MADRID, 31. — L'assassino è un giovane di 20 anni: tirò due colpi di revolver contro il Re, che insieme alla Regina stava in carrozza scoperta. Le Loro Maestà rimasero illese. L'assassino dichiarò di chiamarsi Ottero, nativo della Galizia (Spagnola) addetto alla fabbrica di paste, che fu spinto dalla miseria, e che aveva deciso di suicidarsi quando diversi amici lo consigliarono di attentare alla vita del Re. Dichiarò di aver complicità, uno dei quali è già in potere della giustizia. Un terzo è ricercato. Le Loro Maestà rimasero imperturbabili. L'attentato ebbe luogo nell'anniversario della morte di Prim quasi alla stessa ora. Deputati e senatori accorsero al Palazzo per felicitare le Loro Maestà.

BERLINO, 30. — Il *Monitore* pubblica un decreto che ordina che la cancelleria comprenderà per l'avvenire un ufficio dell'Impero per l'interno. Il direttore della cancelleria sarà denominato segretario di Stato per l'interno.

BERLINO, 30. — Il *Monitore* pubblica un decreto che ordina che la cancelleria comprenderà per l'avvenire un ufficio dell'Impero per l'interno. Il direttore della cancelleria sarà denominato segretario di Stato per l'interno.

BERLINO, 30. — Il *Monitore* pubblica un decreto che ordina che la cancelleria comprenderà per l'avvenire un ufficio dell'Impero per l'interno. Il direttore della cancelleria sarà denominato segretario di Stato per l'interno.

BERLINO, 30. — Il *Monitore* pubblica un decreto che ordina che la cancelleria comprenderà per l'avvenire un ufficio dell'Impero per l'interno. Il direttore della cancelleria sarà denominato segretario di Stato per l'interno.

BERLINO, 30. — Il *Monitore* pubblica un decreto che ordina che la cancelleria comprenderà per l'avvenire un ufficio dell'Impero per l'interno. Il direttore della cancelleria sarà denominato segretario di Stato per l'interno.

BERLINO, 30. — Il *Monitore* pubblica un decreto che ordina che la cancelleria comprenderà per l'avvenire un ufficio dell'Impero per l'interno. Il direttore della cancelleria sarà denominato segretario di Stato per l'interno.

BERLINO, 30. — Il *Monitore* pubblica un decreto che ordina che la cancelleria comprenderà per l'avvenire un ufficio dell'Impero per l'interno. Il direttore della cancelleria sarà denominato segretario di Stato per l'interno.

BERLINO, 30. — Il *Monitore* pubblica un decreto che ordina che la cancelleria comprenderà per l'avvenire un ufficio dell'Impero per l'interno. Il direttore della cancelleria sarà denominato segretario di Stato per l'interno.

BERLINO, 30. — Il *Monitore* pubblica un decreto che ordina che la cancelleria comprenderà per l'avvenire un ufficio dell'Impero per l'interno. Il direttore della cancelleria sarà denominato segretario di Stato per l'interno.

BERLINO, 30. — Il *Monitore* pubblica un decreto che ordina che la cancelleria comprenderà per l'avvenire un ufficio dell'Impero per l'interno. Il direttore della cancelleria sarà denominato segretario di Stato per l'interno.

BERLINO, 30. — Il *Monitore* pubblica un decreto che ordina che la cancelleria comprenderà per l'avvenire un ufficio dell'Impero per l'interno. Il direttore della cancelleria sarà denominato segretario di Stato per l'interno.

BERLINO, 30. — Il *Monitore* pubblica un decreto che ordina che la cancelleria comprenderà per l'avvenire un ufficio dell'Impero per l'interno. Il direttore della cancelleria sarà denominato segretario di Stato per l'interno.

BERLINO, 30. — Il *Monitore* pubblica un decreto che ordina che la cancelleria comprenderà per l'avvenire un ufficio dell'Impero per l'interno. Il direttore della cancelleria sarà denominato segretario di Stato per l'interno.

BERLINO, 30. — Il *Monitore* pubblica un decreto che ordina che la cancelleria comprenderà per l'avvenire un ufficio dell'Impero per l'interno. Il direttore della cancelleria sarà denominato segretario di Stato per l'interno.

BERLINO, 30. — Il *Monitore* pubblica un decreto che ordina che la cancelleria comprenderà per l'avvenire un ufficio dell'Impero per l'interno. Il direttore della cancelleria sarà denominato segretario di Stato per l'interno.

BERLINO, 30. — Il *Monitore* pubblica un decreto che ordina che la cancelleria comprenderà per l'avvenire un ufficio dell'Impero per l'interno. Il direttore della cancelleria sarà denominato segretario di Stato per l'interno.

BERLINO, 30. — Il *Monitore* pubblica un decreto che ordina che la cancelleria comprenderà per l'avvenire un ufficio dell'Impero per l'interno. Il direttore della cancelleria sarà denominato segretario di Stato per l'interno.

BERLINO, 30. — Il *Monitore* pubblica un decreto che ordina che la cancelleria comprenderà per l'avvenire un ufficio dell'Impero per l'interno. Il direttore della cancelleria sarà denominato segretario di Stato per l'interno.

BERLINO, 30. — Il *Monitore* pubblica un decreto che ordina che la cancelleria comprenderà per l'avvenire un ufficio dell'Impero per l'interno. Il direttore della cancelleria sarà denominato segretario di Stato per l'interno.

BERLINO, 30. — Il *Monitore* pubblica un decreto che ordina che la cancelleria comprenderà per l'avvenire un ufficio dell'Impero per l'interno. Il direttore della cancelleria sarà denominato segretario di Stato per l'interno.

BERLINO, 30. — Il *Monitore* pubblica un decreto che ordina che la cancelleria comprenderà per l'avvenire un ufficio dell'Impero per l'interno. Il direttore della cancelleria sarà denominato segretario di Stato per l'interno.

BERLINO, 30. — Il *Monitore* pubblica un decreto che ordina che la cancelleria comprenderà per l'avvenire un ufficio dell'Impero per l'interno. Il direttore della cancelleria sarà denominato segretario di Stato per l'interno.

BERLINO, 30. — Il *Monitore* pubblica un decreto che ordina che la cancelleria comprenderà per l'avvenire un ufficio dell'Impero per l'interno. Il direttore della cancelleria sarà denominato segretario di Stato per l'interno.

BERLINO, 30. — Il *Monitore* pubblica un decreto che ordina che la cancelleria comprenderà per l'avvenire un ufficio dell'Impero per l'interno. Il direttore della cancelleria sarà denominato segretario di Stato per l'interno.

BERLINO, 30. — Il *Monitore* pubblica un decreto che ordina che la cancelleria comprenderà per l'avvenire un ufficio dell'Impero per l'interno. Il direttore della cancelleria sarà denominato segretario di Stato per l'interno.

BERLINO, 30. — Il *Monitore* pubblica un decreto che ordina che la cancelleria comprenderà per l'avvenire un ufficio dell'Impero per l'interno. Il direttore della cancelleria sarà denominato segretario di Stato per l'interno.

BERLINO, 30. — Il *Monitore* pubblica un decreto che ordina che la cancelleria comprenderà per l'avvenire un ufficio dell'Impero per l'interno. Il direttore della cancelleria sarà denominato segretario di Stato per l'interno.

BERLINO, 30. — Il *Monitore* pubblica un decreto che ordina che la cancelleria comprenderà per l'avvenire un ufficio dell'Impero per l'interno. Il direttore della cancelleria sarà denominato segretario di Stato per l'interno.

BERLINO, 30. — Il *Monitore* pubblica un decreto che ordina che la cancelleria comprenderà per l'avvenire un ufficio dell'Impero per l'interno. Il direttore della cancelleria sarà denominato segretario di Stato per l'interno.

BERLINO, 30. — Il *Monitore* pubblica un decreto che ordina che la cancelleria comprenderà per l'avvenire un ufficio dell'Impero per l'interno. Il direttore della cancelleria sarà denominato segretario di Stato per l'interno.

BERLINO, 30. — Il *Monitore* pubblica un decreto che ordina che la cancelleria comprenderà per l'avvenire un ufficio dell'Impero per l'interno. Il direttore della cancelleria sarà denominato segretario di Stato per l'interno.

BERLINO, 30. — Il *Monitore* pubblica un decreto che ordina che la cancelleria comprenderà per l'avvenire un ufficio dell'Impero per l'interno. Il direttore della cancelleria sarà denominato segretario di Stato per l'interno.

BERLINO, 30. — Il *Monitore* pubblica un decreto che ordina che la cancelleria comprenderà per l'avvenire un ufficio dell'Impero per l'interno. Il direttore della cancelleria sarà denominato segretario di Stato per l'interno.

BERLINO, 30. — Il *Monitore* pubblica un decreto che ordina che la cancelleria comprenderà per l'avvenire un ufficio dell'Impero per l'interno. Il direttore della cancelleria sarà denominato segretario di Stato per l'interno.

BERLINO, 30. — Il *Monitore* pubblica un decreto che ordina che la cancelleria comprenderà per l'avvenire un ufficio dell'Impero per l'interno. Il direttore della cancelleria sarà denominato segretario di Stato per l'interno.

L'ambasciatore Saint-Vallier è dimissionario.

CALCUTTA, 30. — Dugemila afgani furono ieri completamente battuti a Gundamak di Norman.

PARIGI, 30. — Confermasi la partenza del presidente del Perù per l'Europa e la dittatura di Pineda.

ALESSANDRIA, 30. — Una decisione ministeriale ordina il sequestro immediato di tutti i beni dell'ex Kefiv a profitto del governo.

MADRID, 30. — Grande incendio alle isole Canarie: grandi danni.

CAPTOWN, 28. — Un meeting dei Boers si dispese tranquillamente: una nuova riunione avrà luogo il 6 aprile. Volsey dichiarò che il Transvaal è ormai considerato come una colonia della Corona.

WASHINGTON, 30. — L'incaricato d'affari del Perù smentisce la partenza di Prado per l'Europa; soggiunge che secondo notizie da Callao del 20 corr., ordine perfetto vi regna, come pure a Lima. Nessuna rivoluzione.

NOTIZIE DI BORSA

30 31

Rendita italiana	91 80	91 95
Oro	22 52	22 57
Londra tre mesi	28 17	28 17
Francia	112 50	112 50
Prestito Nazionale	—	—
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Banca Nazionale	2295	2320
Azioni meridionali	423 50	423 50
Obbligazioni meridionali	290	—
Banca toscana	12	—
Credito mobiliare	935	940
Banca generale	—	—
Rendita italiana	—	—

29 30

Rendita francese 3 0/0	81 32	81 52
» 5 0/0	—	—
Rendita italiana 5 0/0	81 65	81 85
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI		
Ferrrov. lomb. venet.	173 —	173 —
Obbl. ferr. V.M. a. 18	266 —	266 —
Ferrrovie romane	23 —	193 —
Obbligazioni romane	320 —	315 —
Obbligazioni lombar.	259 —	259 —
Rendita austriaca 4 0/0	60 53	65
Cambio su Londra	25 23	25
Cambio sull'Italia	1491 14	14
Consolidati inglesi	98 56	97
Parco	11 66	11

